



PREGHIERA DEL GIORNO DI PASQUA

...Dio onnipotente e buono, che i canti di giubilo dei tuoi figli salgano verso il tuo trono, fin dall'alba di questo radioso giorno di trionfo e di gioia.

Cristo è risorto!

Che la splendida vittoria che egli ha riportato sulle potenze del peccato e della morte, dia a noi il pegno del nostro perdono e la sicurezza di una gloriosa immortalità.

Egli fa scaturire per noi una sorgente inesauribile di pace, di consolazione e di speranza.

Apri i nostri cuori al Lieto Annuncio che tu hai fatto risuonare fino a noi, e benedici gli sforzi dei tuoi servi che, nel tuo nome, lo diffonderanno nel mondo.

Dacci di rispondere con amore ai tuoi misericordiosi appelli e che tutto ciò che oggi tu ci farai ascoltare, sia per le nostre anime un seme di vita eterna, per Gesù Cristo nostro Salvatore risorto. Amen.

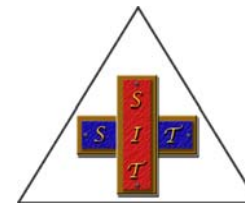
(Sant'Agostino)

Preghiamo ...

*** Per tutti coloro che soffrono ancora a causa della loro fede cristiana, «perché nella preghiera facciano l'esperienza della certezza della comunione di tutta la Chiesa, e possano un giorno raccogliere nella gioia ciò che hanno seminato nel corso di lunghi anni nella pazienza e nell'amore»**

*** Per i capi di governo, «perché sappiano rispondere concretamente alle attese che sono nei cuori di tutti i popoli : la libertà, la giustizia, la pace e la solidarietà»**

Preghiera



Azione

Liberare oggi per un mondo più libero domani

Bollettino di informazione e sensibilizzazione n°13, 08 Aprile 2007



Pasqua: dalla solitudine alla solidarietà

Viviamo in un'epoca in cui l'informazione segna il passo, in cui niente più fa notizia, perché la notizia è dappertutto; un'epoca in cui i fatti, le persone e perfino le idee esistono solo se rimbalzano attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Ebbene, un'epoca come questa, i cui ritmi sono incessantemente scanditi dal dire, è l'epoca della solitudine. Proprio come se tutto quel dire, quel raccontarsi, non fosse altro che un rituale destinato

a riempire il vuoto. Un dire che non si aspetta nessun ascolto, che non auspica nessuna risposta, che non sa trasformarsi in "dare".

E' il segno della nostra decadenza, la causa e l'effetto di quella solitudine tiranna che sconvolge le vite e la quotidianità di ciascuno, che ci rende schiavi e ci allontana dal cuore della vita.

Siamo frastornati da tanto dire e non siamo più capaci di comunicare con l'altro, con gli altri.

Come possiamo in questo spazio di solitudine tornare a scoprire la carità e il dono di sé?

La Pasqua è la nostra risorsa, la nostra sfida per uscire dalla solitudine, per liberarci ed entrare nella solidarietà. La Resurrezione, è la nostra visione: rinascere, affrontare il cammino verso la nuova vita, vincere la morte dell'anima, la morte della solitudine, offrire lo splendore del proprio cuore.

E' un percorso difficile a cui tutti, indistintamente, siamo invitati. Dio ci ama senza distinzioni, guarda con amore le nostre debolezze, apprezza i nostri sforzi per superarle, ci conforta quando siamo insicuri, ci esorta a diventare migliori.

Quale migliore occasione della Pasqua per riaprire le porte del nostro cuore alla solidarietà, per trasformare il "dire" in "dare"?

La solidarietà può aiutarci ad uscire dalla solitudine e il dono è il momento più alto dell'apertura all'altro.

Quale migliore occasione della Pasqua per avviarcì sul cammino della Resurrezione?

Solo morendo alle proprie debolezze, ai propri egoismi, e risorgendo nell'amore di Dio possiamo davvero rinnovarci.

Pasqua è rinascere, è nuova solidarietà, è liberazione. La Pasqua ci invita a coinvolgerci nella storia dell'altro, a sentire il suo disagio, la sua sofferenza.

Rinascere ad un amore nuovo che non distingue più ricchezza e povertà.

Rinascere ad uno stare insieme che è fatto di gioia, di solidarietà.

Rinascere.

Dio ci aspetta, si siede al nostro fianco se siamo stanchi, ci ascolta se siamo disorientati, ci tende la mano quando scivoliamo. E ci esorta a metterci in cammino!

Verso l'altro.

Per rinascere con Cristo.

Buona Pasqua!

Rossana Casasanta

Parola ai lettori...



Ad onore del SIT :

Mi presento: Maurice Tanguay. Sono originario del Québec, e più esattamente del centro della nostra bella provincia.

Un giorno, come è mia abitudine, stavo navigando sul Web e sono finito sul vostro sito Web (liberar.info). Per me fu uno choc! Io ignoravo del tutto la gravità della situazione della persecuzione dei cristiani attraverso il mondo! Sono cattolico come la mia famiglia, e qui nel Québec non ci sarebbe mai passato per la mente che altrove nel mondo, semplicemente perché sei di fede cristiana, devi affrontare una vera e propria repressione, che spesso arriva fino alla tortura e, non di rado, alla morte! Semplicemente per quello in cui tu credi!

Da quando vi ho scoperti, consulto molto regolarmente il sito Web, ed anche il bollettino mensile con le sue numerose informazioni. Trovo che voi siete una vera e propria vetrina della persecuzione.

Tutto questo ha contribuito enormemente a rafforzare la mia fede. Voi avete completamente cambiato la mia prospettiva e quella della mia famiglia sul mondo e i suoi molteplici problemi, soprattutto quelli riguardanti i nostri fratelli cristiani nonché tutto ciò che si riferisce al Darfur, al Sudan all'Egitto, senza dimenticare la schiavitù (ancora oggi!), i carcerati e i perseguitati!

Voi ci siete riusciti. Siete riusciti ad aprire gli occhi con le informazioni, il cuore con la sensibilizzazione. Noi non possiamo fare nient'altro che pregare per tutte queste infelici persone.

Andate avanti con il vostro bel lavoro! Voi salvate innumerevoli vite! Spero che il messaggio si diffonda il più velocemente possibile! E' urgente!

Maurice Tanguay, Québec, Canada
mtanguay234@hotmail.com

17 mars 2007.

Persecuzione religiosa



L'ARABIA SAUDITA

L'Arabia Saudita è il paese del mondo in cui non è riconosciuta né protetta alcuna libertà religiosa. L'Islam non è soltanto la religione ufficiale e non soltanto la "Costituzione" del regno wahhabita: è l'unica religione ammessa. Gli altri credenti non sono autorizzati a praticare la loro religione né in privato né in pubblico. Per i musulmani, l'intero territorio dell'Arabia Saudita è considerato come la «grande moschea» e qualsiasi altra pratica che non sia l'Islam, vi è proibita.

La guerra del Golfo ha mostrato come le autorità saudite potessero far passare l'argomentazione del regno tutto intero come «luogo santo», dietro i loro interessi militari e politici. In realtà, non soltanto soldati stranieri non musulmani, soprattutto cristiani ma anche ebrei o non credenti hanno soggiornato sul suolo saudita, ma sono venuti con i loro cappellani non musulmani e sul suolo del regno hanno avuto luogo celebrazioni religiose non musulmane.

Ma dal 1992, la situazione è diventata di nuovo quella che era prima della guerra del Golfo. La polizia religiosa (i mutawwain) veglia a che in pubblico non sia visibile alcun segno religioso, e che non venga praticato alcun ufficio religioso.

Si constata tuttavia un certo imbarazzo delle autorità saudite, preoccupate di non provocare incidenti con il potente protettore americano. Possiamo parlare di due pesi e due misure. Le azioni contro i lavoratori immigrati cristiani, soprattutto pakistani e filippini, e soprattutto contro i cittadini sauditi convertiti segretamente alla fede cristiana, rimangono violente: perquisizioni e ispezioni nelle case private, arresti in caso di riunioni di preghiera, condanna ed esecuzione (due filippini nel 1997).

Sospettato dalla polizia di Riyadh di essere un prete clandestino, un lavoratore immigrato filippino ha passato più di un anno nelle carceri dell'Arabia Saudita. Donato Cama, padre di tre figli, ha testimoniato di fronte al suo vescovo che soltanto la sua fede, l'aiuto dei suoi amici e delle lettere ricevute dall'Olanda gli avevano permesso di sopravvivere alla tortura e alla depressione di cui ha sofferto durante la sua ingiusta carcerazione.

Egli ha raccontato che durante gli interrogatori, la polizia lo aveva percosso e incatenato perché confessasse di essere sacerdote. Ed ha anche precisato: «Mi hanno detto di firmare e di mettere le mie impronte digitali sotto un testo scritto in arabo di cui si è saputo, durante il processo che si trattava di un documento in cui io confessavo di essere sacerdote.

Le autorità sono invece molto prudenti di fronte ai militari e agli espatriati occidentali. L'intervento dei matawain contro una scuola internazionale, nel 1993, aveva provocato una decisa protesta del governo americano in seguito alla quale le autorità saudite avevano sconfessato la loro polizia religiosa e avevano dato ordini perché tali incidenti non si ripetessero mai più.

(Osservatorio della Chiesa in pericolo).

Per altri casi di persecuzione, vogliate rivolgervi al seguente indirizzo:

<http://liberar.info/phpBB2/viewforum.php?f=8>